



KAREN DALTON In My Own Time

(LightInTheAttic/Goodfellas)

Genere: rock, country, folk

Ha il suono di: Janis Joplin in versione folk

DYLAN'S FAVOURITE

Karen Dalton di Cleveland, Ohio, è uno di quei personaggi persi nelle pieghe della musica che solitamente non si conoscono, dimenticati nell'era del vinile e mai riemersi. Karen, voce da brividi, molto somigliante nei suoi tremolii a Janis Joplin, è morta nel 1993 a cinquantasette anni, ma non è stata dimenticata: nel booklet di quello che rimane il suo unico album completato in studio, nel 1971, molti musicisti esprimono la loro devozione: Bob Dylan, che la cita anche in *Chronicles* («Karen aveva una voce come Billie Holiday e suonava la chitarra come Jimmy Reed»), Nick Cave («La mia cantante preferita»), Fred Neil e Devendra Banhart. Il motivo di tanto amore non è difficile da capire, basta ascoltare *In My Own Time* un paio di volte per rimanere ammaliati da una voce che soffre e tenta di esprimere nel canto una sofferenza che non può essere spiegata altrimenti.

Andrea Morandi

★★★★



DEPECHE MODE The Best Of Volume 1

(Virgin)

Genere: elettro-pop

Ha il suono di: Depeche

FINCHÉ DURA...

Che senso abbia per i Depeche Mode, a questo punto, sfornare una raccolta, beh, è una domanda retorica. Riappaiono - resuscitano, meglio - dopo un silenzio quasi mortale e in men che non si dica

vendono tre milioni di copie; vengono a suonare in Italia e tutti si catapultano strappandosi i capelli. C'era davvero bisogno di setacciare ulteriormente le tasche dei fan? Ebbene sì: nuova raccolta - con tracklist praticamente identica alle precedenti, ma grafica e packaging di gran lunga inferiori -, spacciata come "il primo best of" (Volume 1, non dimentichiamo). E allora cos'erano *The Singles 81-85* e *The Singles 86-98*? A questo punto recuperate il doppio live del 1998, *101*, antologico tanto quanto, ma almeno più sincero.

Paola Di Marco

★



AAVV Rock Progressivo Italiano

(Mediane/Self)

Genere: progressive

Ha il suono di: Genesis, Gentle Giant, Area, PFM, Banco

LUSSURIA PROG

Fa sorridere oggi sentire tanto pompatose apparizioni estere di famosissimi artisti italiani, dimenticando che la Spagna o la Germania non sono esattamente il centro del mondo musicale. Una sola volta il rock italiano ha fatto realmente breccia all'estero, ed è avvenuto nei primi Settanta con il prog di PFM, Banco e Orme, band titolari di versioni di loro dischi apposta per i mercati anglosassoni, ma anche di tour inglesi e americani. Paolo Barotto, uno dei due autori di questa operazione (l'altro è Marco D'Ubaldo), ha fatto del collezionismo di quei dischi quasi una ragione di vita. Il libro allegato comprende tutta la discografia dell'epoca con la riproduzione di migliaia di copertine, i riferimenti discografici e il loro grado di reperibilità (solitamente impossibile!). I neofiti potranno farsi un'idea di cosa producessero i giovani musicisti di quegli anni (New Trolls, Osanna, Delirium, Area) ascoltando il cd allegato.

Mario Giammetti

★★★★

2006
tra del
do lo
i, l'ex
asione,
tre di
rani
ultimo
fee),
e al
che si
ng After
llad
essiva:
'union
ccasione
e nella
i. L'idea
anti come
ti sul sito